

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pleggi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 10 Aprile

## Parte Ufficiale

In Nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 RE D'ITALIA

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;

Veduto l'articolo 212 del Regolamento generale Giudiziario 14 dicembre 1865, ed il Regio Decreto 8 giugno 1868,

### Decreta

Gli affari da trattarsi in Camera di Consiglio fino al quattro agosto del corrente anno per le materie civili, saranno spediti dalla Prima Sezione della Corte.

Dato in Roma 8 aprile 1871.

Il Primo Presidente e Senatore del Regno

Miraglia

In Nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 RE D'ITALIA.

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;

Veduto l'articolo 212 del Regolamento generale Giudiziario 14 dicembre 1865, ed il Regio Decreto del dì 8 Giugno 1868,

### Decreta

Art. 1.° Le cause ad udienza fissa saranno trattate fino al quattro agosto del corrente anno davanti la Prima Sezione della Corte.

Articolo 2.° Il presente decreto si terrà affisso nella sala d'ingresso della Corte, e comunicato al Procuratore Generale a cura del Cancelliere.

Dato in Roma il dì 8 aprile 1871.

Il Primo Presidente e Senatore del Regno

Miraglia

In Nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 RE D'ITALIA

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;

Veduto l'articolo 105 del Regolamento generale Giudiziario 14 dicembre 1865 e la Ministeriale del Guardasigilli del dì 31 marzo ultimo;

Sentito il Procuratore Generale.

### Decreta

Art. 1.° Per l'anno 1871, periodo ordinario, il calendario giuridico della Corte di Appello è quello stampato ed alligato in fascicolo al presente decreto.

Con altro decreto sarà provveduto all'elenco delle udienze nel periodo feriale.

Art. 2.° Il calendario resterà affisso nelle sale di Udienza della Corte.

Dato a Roma il dì 8 aprile 1871.

Il Primo Presidente e Senatore del Regno

Miraglia

In Nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 RE D'ITALIA

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;

Veduto il Regio Decreto 6 dicembre 1865 numero 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio de' poveri,

### Decreta

Le Commissioni pel gratuito patrocinio dei poveri presso i Tribunali civili e correzionali dipendenti da questa Corte di Appello sono composte nel modo seguente:

#### Tribunale di Roma

Vice-Presidente Venzi Filippo Presidente;  
 Verga avv. Enrico Sostituto Procuratore del Re;  
 Marchetti avv. Giuseppe Avvocato patrocinante;  
 Pesce Gennaro Vice-Cancelliere applicato eserciterà le funzioni di Segretario

#### Tribunale di Civitavecchia

Giudice Vitaliani Antonio Presidente;  
 Felici avv. Augusto Reggente la Procura del Re;  
 Castaldi Domenico Avvocato patrocinante;  
 Il Cancelliere del Tribunale eserciterà le funzioni di Segretario.

#### Tribunale di Frosinone

Giudice Toccafondi Vincenzo Presidente;  
 Pesce Francesco Antonio Reggente la Procura del Re;

Turriziani Filippo Avvocato  
 De Angelis Nicola Avvocato supplente;  
 Il Cancelliere del Tribunale eserciterà le funzioni di Segretario.

#### Tribunale di Velletri

Giudice Serafino avv. Spalazzi Presidente;  
 Mola avv. Angelo Reggente la Procura del Re;  
 Caroselli avv. Augusto Avvocato patrocinante;  
 Il Cancelliere del Tribunale eserciterà le funzioni di Segretario.

#### Tribunale di Viterbo

Giudice Cianci Venanzio Presidente;  
 Magenta avv. Giuseppe Reggente la Procura del Re;

Calandrelli Antonio Avvocato patrocinante;  
 Il Cancelliere del Tribunale eserciterà le funzioni di Segretario.

Dato in Roma il dì 8 aprile 1871.

Il Primo Presidente e Senatore del Regno

Miraglia

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno dell'8 contiene:

1. R. Decreto 12 marzo n. 132, che modifica la pianta organica del personale dei telegrafi.

2. R. Decreto 5 marzo, che autorizza la società di credito anonima per azioni al portatore, col titolo di *Banca Pisana, d'anticipazione e sconto*, sedente in Pisa.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale dei notari.

## Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa mattina è giunto da S. Rossore S. M. il Re.

Ieri sera partirono per Torino il ministro Sella, e per Roma l'onorevole ministro Ricotti.

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Le sottoscrizioni iniziate nella città di Casale (Monferrato) a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione del Tevere, in Roma, fruttarono la somma di lire 1280; vi concorsero il Municipio di Casale per lire 200, e pel rimanente i vari comuni componenti quel collegio elettorale e le offerte dei privati.

Sono pure pervenute al Ministero dell'Interno due nuove offerte di somme raccolte nella provincia di Bari, una di lire 185 per i danneggiati dall'inondazione del Tevere, e l'altra di lire 79 a favore delle vittime del tremuoto di Cosenza.

— Le notizie della salute del conte Pes della Minerva, ministro italiano ad Atene, proseguono ad essere poco soddisfacenti.

— Il chiarissimo prof. Palmieri scrive in data del 6 dall'Osservatorio vesuviano al *Piccolo giornale di Napoli*:

Le lave continuano a scendere nell'Atrio del Cavallo e son giunte poco lungi dalla Crocella, occupando di nuovo una parte del sentiero che mena alla base del cono.

— Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Le potenze estere che hanno presentemente una qualche loro nave da guerra nei nostri mari, han dato ordine ai rispettivi comandanti di trovarsi pel giorno 17 a Napoli, per rendere più splendida e più solenne la solenne inaugurazione dell'Esposizione marittima.

Per tale giorno si troverà pure a Napoli la nostra squadra corazzata.

— Il 7, è approdato a Civitavecchia il piroscafo francese *Utile*, con cento passeggeri, i quali appena sbarcati presero subito la ferrovia per Roma.

Tuttochè in questo fatto non vi fosse apparentemente nulla di straordinario, le autorità di Civitavecchia non mancarono però di renderne avvertito il Governo.

— Sappiamo che il signor Foa, appaltatore per il trasferimento delle amministrazioni centrali a Roma, si propone di offrire agli impiegati vantaggiose condizioni per il trasporto dei loro mobili e bagagli.

## Notizie Estere

— In occasione dell'apertura solenne delle Cortes, S. M. il re Amedeo lesse il seguente discorso: Signori senatori e deputati!

Questa è la seconda volta che mi trovo in mezzo dei rappresentanti della nazione spagnuola: la pri-

ma, obbligata a chiudermi nella formola di un giuramento, che avrà sempre per me la doppia sanzione della religione e dell'idalgia, non mi fu dato manifestare alle Cortes costituenti i sentimenti del mio cuore al vedermi da esse elevato alla supremazia di questo magnanimo popolo; ma oggi, approfittando della solenne occasione che l'esercizio delle consuetudini costituzionali mi offerisce, posso manifestare dinanzi a voi, rappresentanti pure del paese, i sentimenti del mio cuore riconoscente, in cui si fortifica ogni giorno più il proposito di consacrarmi alla difficile e gloriosa missione che lealmente e volontariamente ho accettato e che conserverò finché non mi verrà meno la fiducia di questo leale popolo, al quale non cercherò giammai d'impormi.

Estraneo affatto alle lotte politiche, fu a sorprendermi l'offerta della illustre corona di Castiglia, la quale, se sarebbe stata presunzione in me il pretendere, sarebbe pur stato scortesia il ricusare, quando la spontanea volontà di un eroico popolo mi associava coi suoi voti all'opera della sua rigenerazione e del suo ingrandimento. L'accettai quindi col benepiacito del Re d'Italia, mio amato ed augusto padre, essendomi prima assicurato che la mia risoluzione non poteva compromettere la pace d'Europa, nè danneggiare gli interessi di alcuna nazione amica. Con questi titoli, per quanto la mia modestia personale mi trattenga, proclamo altamente il mio diritto, che è una emanazione del diritto delle Cortes costituenti, considerandomi investito dell'unica legittimità che la ragione umana ammetta, della legittimità più nobile e pura che riconosca la storia nei fondatori di dinastie, della legittimità che nasce dal voto spontaneo di un popolo padrone dei suoi destini.

Facendo questo apprezzamento, i Governi che da molto avevano relazioni colla Spagna, e che già fin dalla mia elezione mi avevano dato inequivocche prove di simpatia, hanno accreditato i loro rappresentanti diplomatici presso la mia persona nei termini di cordiale amicizia, che tanto sono necessari ad un paese come il nostro, obbligato a concentrare nella sua vita interna tutta la sua attenzione e tutte le forze di cui dispone.

Altamente sarebbe per me soddisfacente annunciarvi pure il ristabilimento delle relazioni colla santa sede, da molto interrotte; ma confido che non si farà attendere la concordia col sommo pontefice, la quale nella mia qualità di capo di una nazione cattolica sinceramente desidero.

Accarezzo la lusinghiera speranza della sollecita pacificazione dell'isola di Cuba. Colà, come in ogni parte, l'esercito, la marina e i volontari difendono gli alti interessi della patria.

Curando il benessere generale e dando soddisfazione alle giuste esigenze dell'opinione pubblica, il mio Governo sottometterà al vostro esame i miglioramenti necessari per la buona amministrazione, e per lo sviluppo morale e materiale che il paese è in diritto di attendere, e che con facilità si possono conseguire quando sinceramente si pratica la libertà, la quale, per ciò stesso che è il diritto di tutti, da tutti esige, sia governanti che governati, l'adempimento di stretti e ineludibili doveri.

Con preferente interesse il Governo prepara alla vostra premurosa sollecitudine la questione della finanza. Essendo il credito del tesoro base del credito pubblico e ottenendosi la prosperità di tutti coll'aumento e colla sicurezza della fortuna pubblica, si presenteranno alle deliberazioni del Congresso (Camera dei deputati), appena che la sua costituzione lo permetta, i bilanci preventivi generali, in cui le economie introdotte, le riforme di servizio, del debito, e lo sviluppo delle rendite pubbliche offriranno al vostro patriottismo l'occasione di scemare le difficoltà che ricordano oggi la finanza e di dissipare i timori che il suo avvenire inspira.

Signori deputati e senatori!

Al por piede sul territorio spagnuolo formai il proposito di confonder le mie idee, i miei sentimenti e i miei interessi con quelli della nazione che mi ha eletto per pormi alla sua testa, e il cui altiero carattere non consentirà giammai straniera ed illegittima influenza. Nella mia sfera costituzionale governerò colla Spagna e per la Spagna, cogli uomini,

colle idee e colle tendenze che dentro della legalità mi indica l'opinione pubblica, rappresentata dalla maggioranza della Camera, vero regolatore delle monarchie costituzionali.

Sicuro della vostra lealtà, come lo sono della mia, confidentemente affido alla mia nuova patria quanto più amo al mondo, la mia sposa e i miei figli, i quali, se hanno aperto gli occhi alla luce in terra straniera, avranno la fortuna di ricever qui le prime nozioni della vita, d'incominciare a parlar la lingua di Castiglia, di educarsi nei costumi nazionali e d'inspirarsi dai loro primi anni negli altissimi esempi di costanza, di disinteresse e di patriottismo che la storia di Spagna ha tracciato come una stella luminosa a traverso dei secoli.

Segnalato dalla volontà del paese il mio posto di onore, la mia famiglia ed io siamo venuti a partecipare alle vostre gioie e alle vostre amarezze, a sentire e a pensare come sentite e pensate voi altri; a unire infine con insolubile vincolo la nostra propria sorte alla sorte del popolo che mi affidò la direzione dei suoi destini.

L'opera a cui la nazione mi ha associato è difficile e gloriosa, forse superiore alle mie forze, sebbene non alla mia volontà: ma coll'aiuto di Dio che conosce la rettitudine delle mie intenzioni, con il concorso delle Cortes che saranno sempre la mia guida, perchè sempre hanno da esse l'espressione del paese, e coll'appoggio di tutti gli uomini di bene, la cui cooperazione non ha da venirmi meno, confido che gli sforzi di tutti avranno per ricompensa la felicità del popolo spagnuolo.

— Intorno alla battaglia del 3 aprile leggesi nel *Mot d'Ordre* i seguenti particolari:

I battaglioni che si erano riuniti durante la notte si sono posti in marcia all'alba nella direzione di Versailles.

I generali della Comune li avevano disposti in tre colonne, di cui la prima doveva operare per Montrouge, la seconda per Issy e la terza per Rueil e Nanterre.

Queste tre colonne formavano insieme un effettivo di circa centocinquanta uomini appoggiati da circa duecento cannoni o mitragliatrici.

Il generale Bergeret comandava i battaglioni riuniti fra Neuilly e Courbevoie, sgomberato il giorno prima dalle truppe di Versailles.

La colonna del gen. Bergeret si mise in movimento verso le cinque. Essa non incontrò dapprima alcuna resistenza ed una parte marciò su Versailles per la strada che passa sotto il fuoco del Mont-Valérien.

Verso le sette, la grande cittadella, dapprima calma ed impassibile, incominciò il cannoneggiamento quando già circa quarantamila uomini avevano oltrepassato il forte; la mitraglia e le granate hanno fermato la retroguardia di Bergeret verso la rotonda delle Bergerie; quattro battaglioni si sono ripiegati, ma il grosso della colonna continuò su Versailles.

Il cannone ha tuonato con una grande violenza sino verso le dieci; a cominciare da questo momento, il rumore dell'artiglieria è andato indebolendo nella direzione dell'Ovest.

L'altra parte della colonna aveva girato per Rueil e Nanterre e raggiunto la strada di Versailles per il lungo angolo della Malmaison e di Bougival.

È a Nanterre che i battaglioni di Flourens, molto decimati, dicesi, dalle granate del Mont-Valérien, avevano operato la loro congiunzione colle truppe di Bergeret. Il Mont-Valérien ha continuato a tirare sino alle tre pomeridiane, persino sulle ambulanze che non osavano passare il ponte di Courbevoie. Contemporaneamente al movimento del generale Bergeret e del comandante Flourens, il generale Duval eseguiva alla testa di venti battaglioni un movimento su Nanterre e sulla sponda sinistra della strada di Choisy-le-Roy, di Bagneux e di Châtillon. D'altra parte alcune guardie nazionali salgono le alture di Clamart e di Meudon con un ardore ed un coraggio ispirato dal patriottismo.

La fuocilata incominciò su tutta la linea. Le mitragliatrici fanno udire il loro sinistro rumore. L'artiglieria del forte d'Issy tuona contro le batterie stabilite sui terreni del Chateau di Meudon. I pezzi

di campagna dei federati vomitano la mitraglia. È un rimbombo di detonazioni simultaneo di cui non si è mai avuto esempio neppure al più forte del bombardamento.

I posti avanzati dei versagliesi sono attaccati con vigore. Dappertutto essi sono sloggiati dalle loro posizioni dalle guardie nazionali. La vetreria di Sèvres è sgombrata precipitosamente dai gendarmi, che fuggono in gran fretta. Per opporsi al passaggio dei federati e forse anche per sottrarsi al fuoco incessante del forte d'Issy, gli artiglieri del castello di Meudon hanno trasportato le loro batterie su Montalet; ma due pezzi da 7 si portano sul Val-Fleury, e costringono gli artiglieri a lasciare quella posizione. I loro pezzi sono diretti non più sulla terrazza, ma sulle alture di Meudon, al disopra del castello.

Mentre accadevano questi fatti, alcune truppe di Versailles venivano contro le guardie nazionali; alle 7 ant. tre squadroni di gendarmi a cavallo arrivavano a Garches per tre strade differenti. I cavalli erano bianchi di spuma. Poco tempo dopo questi squadroni erano diretti su Rueil, dove dovevano marciare i corpi riuniti del generale Bergeret e del comandante Flourens, di cui non si ha sinora notizie positive.

Alle due il cannoneggiamento prende una nuova intensità dalla parte di Garches e di Nanterre.

La batteria stabilita alla lanterna di Demostene tira alcuni colpi senza che ci sia possibile distinguere la direzione. La batteria della terrazza del parco riservato di St-Cloud è muta.

A Sèvres, i gendarmi ruppero il ponte di battelli. Due cannoni sono ancora sul ponte di pietra, ma non v'è che un gendarme per custodirli. Eccezion fatta alcuni soldati dell'impero in osservazione all'estremità del ponte, Sèvres sembra abbastanza deserta di truppe.

La fuocilata è sempre viva dietro Meudon, dalla parte di Jony, di Viroflay e di Vélisy.

Dal complesso delle notizie della giornata, sembra risultare che il grosso delle truppe federate dovesse essere in vista di Versailles alle 3; ma, informazioni più recenti sembrano attenuare considerabilmente l'importanza di queste notizie.

Siamo andati dopo mezzogiorno sino al forte d'Issy nella cinta stessa. Ecco le informazioni che ci furono comunicate dalle guardie nazionali con cui abbiamo parlato. Le alture di Châtillon ed il bosco di Clamart sono in nostro potere, come pure il Bar-Meudon, dove però esiste ancora una batteria di artiglieria in potere delle truppe rurali.

Al forte d'Issy una grandine di granate non ha cessato di piovere questa mattina.

I battaglioni federati di Montmatre, Batignolles, La Villette e Belleville hanno passato la Senna con Flourens alla loro testa.

Trentamila uomini di riserva sono accampati dietro ad Issy.

Il forte di Vanves aperse il fuoco nella sera. I nostri pezzi da 7 sono serviti da artiglieri dell'esercito regolare. Il generale Eudes sarebbe ferito, dicesi.

Carri da omnibus carichi di pane da munizioni, di biscotti, di barili di vino e di lardo, sono ammucchiati nei diversi luoghi dell'azione.

— All'ora in cui scriviamo (ore 6) il cannoneggiamento ricomincia più forte che mai. L'ospedale Neckler ha ricevuto oggi un gran numero di feriti del 67°, 127°, 129° e 194° battaglione della guardia nazionale. Le ferite sono generalmente gravi, e furono necessarie molte amputazioni. La visita delle ferite ha fatto riconoscere che esse erano state fatte quasi a bruciapelo.

Tutti costoro erano stati colpiti la mattina nel combattimento di Meudon; pare che alcuni medici d'Issy, Moulineaux e Meudon si siano posti con lo devole premura a disposizione dei chirurghi della guardia nazionale e li abbiano aiutati a prestare le prime cure.

Nella giornata d'oggi, parecchie ambulanze chiuse da qualche tempo furono riaperte sulla riva sinistra.

Il 67° battaglione ha molto sofferto durante il combattimento dei Moulineaux nella mattina di lunedì. Quel battaglione s'era impegnato in una viuzza di Meudon e fu accolto con un fuoco micidiale,

I soldati, trincerati nelle case, facevano fuoco dalle finestre.

Le guardie nazionali, spiegate in bersaglieri, continuarono il combattimento fin nel bosco di Meudon.

Molte donne, armate di *schassepots* passarono nella piazza della Concordia. Esse andavano a raggiungere i combattenti della Comune. Ignoriamo come siano state accolte dai generali degli insorti.

Vengono diretti dei rinforzi dalla parte di Courbevoie.

*Mezzanotte.* Numerosi gruppi stanno sui *boulevards*. Dappertutto si discorre dei terribili avvenimenti del giorno, dappertutto la folla ardente ed impaziente aspetta notizie del risultato definitivo della battaglia. Le voci di una vittoria sono accolte con entusiasmo e col grido le mille volte ripetuto di: *viva la Comune!*

— Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi:

*Versailles* 8. — È giunta una deputazione di cittadini parigini per trattare di un accomodamento per la resa.

*Monaco* 8. — Giungono dalla Germania e dall'Austria molti indirizzi di congratulazione al monaco Doellinger.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Dalle notizie di Francia che sono venute quest'oggi a nostra conoscenza risulta che la condizione del Governo di Versailles va migliorando sempre più. Le truppe trovansi attualmente dinanzi alla porta Maillot. Il loro spirito è eccellente. È facile comprendere che prima di tentare l'assalto contro le barricate di Parigi il Governo di Versailles ed i capi dell'esercito vogliano pigliare tutte le disposizioni opportune, le quali valgano ad agevolare l'impresa.

— Da tutte le provincie della Francia giungono quotidianamente al sig. Thiers attestati di adesione ed incoraggiamenti a tutelare la causa dell'ordine, ed a ristabilire la pace.

— Scrivono da Colonia che in tutta la Prussia renana la dichiarazione del teologo Doellinger ha prodotto la più viva impressione, e che molti ragguardevoli ecclesiastici si pronunciano apertamente a favore dell'illustre teologo.

— Abbiamo da Pesth che le preoccupazioni per l'andamento delle cose orientali sono in Ungheria assai grandi. Si crede che la Sublime Porta voglia intervenire nei Principati Danubiani, qualora si rinnovino i disordini, e che il Governo russo dal canto suo non sia propenso a lasciare al Governo ottomano la cura esclusiva delle faccende dei Principati. Da ciò coloro che ci scrivono inferiscono la possibilità di serie complicazioni.

— Ecco in quali circostanze (dice il *Gaulois* del 4) venne ucciso Flourens nel combattimento del 3:

Verso le 4 i gendarmi del 2° reggimento cominciarono alcune perquisizioni nel villaggio di Chatou, quando partì un colpo di fuoco dalla finestra della casa di un oste nominato Ducoq situata a 150 metri circa dal ponte di Chatou. I gendarmi irrupero nella casa, e il primo di essi ricevè una palla nella spalla mentre entrava in una camera. Era Flourens, che gli scaricava a bruciapelo il suo revolver. Allora il capitano Desmaret si lanciò su Flourens e gli tagliò in due il cranio con un colpo di sciabola. Un giovane garibaldino, un tal Pisani, ufficiale d'ordinanza di Flourens, ebbe nello stesso tempo una coscia traversata da un colpo di sciabola e fu fatto prigioniero.

Quest'italiano, che non parla francese, aveva avuto il tempo di travestirsi. Era vestito con abiti da borghese e portava solo un kepi con i distintivi di Maggiore. Flourens aveva il suo costume militare. La truppa si impossessò di un sacco da notte di cuoio nero, che si trovava presso ai due e col quale essi avevano portato degli abiti per travestirsi.

Il corpo di Flourens fu trasportato allo spedale di Versailles; Pisani è stato tradotto in carcere.

— Ecco il testo dell'indirizzo firmato dai professori dell'Università di Monaco, in adesione alla nota dichiarazione pubblicata da Dollinger:

*Al signor deputato e prevosto capitolare dottor Ignazio Dollinger, professore di storia ecclesiastica, e decano della Facoltà teologica.*

Otto mesi or sono, noi, d'accordo colle altre Università di Germania, abbiamo fatto opposizione alle deliberazioni che il Papa insieme colla maggioranza nel cosiddetto Concilio Vaticano aveva nel 18 luglio p. p. tentato di imporre alla cristianità cattolica. Dopo d'allora l'opera di violenza iniziata in Roma venne continuata, e nel medesimo tempo, in cui la nazione tedesca si conquistava sui campi di battaglia il posto d'onore tra i popoli della terra, la maggior parte dei vescovi di nazione germanica, si assoggettava all'inglorioso compito di costringere le coscienze al servizio di una tirannia anticristiana, di gettare innumerevoli pii e onesti cuori nella confusione e nella sventura, di perseguire i costanti confessori della loro antica fede, di vincolare noi tutti per quanto stava in loro nei vincoli di un assolutismo, il quale aspira di porre se stessa al posto della ragione e del diritto, della tradizione del Vangelo. Ove condurrà questo avviamento? Che ne avverrà del mondo cattolico, che della nostra patria, se nel seno della Chiesa cattolica non dovrà essere più permesso di unire la scienza e la cultura, la sincerità del cuore e la franchezza dei sentimenti colla religione?

In cotesti tempi di pericolo, nei quali si spezzano tutti gli appoggi esterni, è compito delle Università di mantenersi come ultimo e, se Dio vuole, inoppugnabile rifugio della verità bistrattata, e a voi, reverendissimo signore, si vollero, prima che ad altri gli sguardi della nazione. Voi rispondeste all'aspettazione, e colla vostra dichiarazione del 28 marzo deste al mondo cattolico un pegno di salutare svolgimento, salvaste il diritto della libera indagine scientifica e scriveste negli annali della Università di Monaco una pagina di altissimo valore storico. Posto nel bivio tra una cosiddetta umile sommissione, che viene richiesta a voi, senza riguardi pel diritto e per la verità, e tra l'adempimento di un grave, ma inevitabile dovere, voi avete virilmente trascorso la via migliore.

Persistete nella lotta, reverendissimo signore, protetto dal fermo e splendido scudo della scienza e possa esso diventare una testa di Medusa per tutti i distruttori della cristianità! In questo momento decisivo dei destini cristiani noi ci rammentiamo la domanda del coraggioso Gratry. Abbisogna Iddio delle vostre menzogne? E noi, e con noi migliaia di cuori fidati rispondono tosto a voi, reverendissimo signore, con un chiaro e risoluto: no!

Monaco, nell'aula minore, il 3 aprile 1871.

(Seguono le firme di 42 professori dell'Università di Monaco).

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

*Berlino* 4. — La *Kreuzzeitung* scrive: I Parigini fortificano anche le mura di cinta a settentrione, quindi in direzione opposta di Versailles. « Come sentiamo, aggiunge la *Kreuzzeitung*, le truppe prussiane nel forte di Aubervilliers sono preparate a tutto. »

*Berlino* 5. — La notizia del *Times* che Thiers abbia pagato 500 milioni a conto dell'indennizzo di guerra è del tutto infondata. La Francia non pagò ancora nulla dell'indennità di guerra, anzi è ancora debitrice di 48 milioni delle spese arretrate pel mantenimento delle truppe.

*Monaco* 3. — L'Arcivescovo decise oggi di proibire agli studenti di teologia di frequentare le lezioni di Dollinger e di Friedrich. — Per ordine del Re, Dollinger celebrerà la cerimonia del lavacro dei piedi il giovedì santo. Un conflitto colla Curia è inevitabile, essendo il Re risoluto di appoggiare Dollinger e Friedrich.

*Monaco* 4. — Diccsi che la domanda di matrimonio fatta dal Re a Berlino, non ebbe l'esito desiderato, poichè la mano della Principessa Maria, figlia del Principe Carlo, fu già accordata al Principe ereditario di Wurtemberg.

*Parigi* 3. — I fogli dell'insurrezione si prestano con tutte le forze per eccitare le passioni e per animare le masse alla lotta.

*Parigi* 3, ore 6 sera. — Il foglio bonapartista *Peuple français* vuol sapere, che lord Lyons abbia ricevuto un dispaccio da Gladstone, in cui questi gli comunica di avere fatta una visita a Napoleone e di

essersi trattenuto a lungo seco lui, parlando confidenzialmente sugli avvenimenti francesi.

Il *Temps* annuncia: I generali degli insorti sono: Duval, Bergeret, Eudes, Chardon, Ranvier, Piedy, Flourens, Henry e Walster. Cluseret funge come ministro della guerra.

Il giornale *Action* rapporta: Il generale Henry cadde nella mischia.

*Parigi* 3, ore 8 di sera. — Parigi offre il quadro della più orrenda demoralizzazione. Da questa mattina continua senza interruzione il rimbombo dei cannoni. Da Mont-Valerien vennero gettate granate sugli insorti e cacciati questi sino a Meudon.

Tutti i fogli serali biasimano la guerra civile colle espressioni più acerbe, e chiedono una riconciliazione.

*Parigi* 4, ore 1 pom. — Il *Giornale uffiziale* annuncia la nomina di Cluseret a delegato pel dipartimento della guerra con Eudes. Un dispaccio pervenuto da Parigi, datato il 2, ore 6 sera, dice: « A Bergeret a Neuilly! Lo spirito della truppa è distinto. Soldati di linea raccontano che non vogliono battersi che gli ufficiali superiori. Un colonnello di gendarmeria che diede principio al combattimento venne ucciso. La Comune adotta le famiglie dei cittadini che cadranno nella lotta contro l'assalto di Versailles. »

*Parigi* 4, di sera. — Furono proibite le comunicazioni. Assicurasi ch'ebbe luogo una conferenza di rappresentanti all'Assemblea nazionale colla Comune, a fin di effettuare una conciliazione.

*Parigi* 4. — Il caos cresce di ora in ora. Gli insorti cominciarono a saccheggiare. Gli edifici pubblici sono affatto privi di difesa. Il terrorismo è senza limiti. Persino le donne e i fanciulli sono obbligati ad aiutare al ristabilimento delle barricate. Ognuno deve colle armi alla mano difendere i propri averi contro gli assalti degli assassini, ai quali le denunce servono di pretesto. Si rimpiange il tempo dell'assedio e tutte le speranze sono riposte nella conquista della città per opera di Mac-Mahon.

La *Kreuzzeitung* scrive: La notizia annunciata con tanta positività dall'Inghilterra, che il 1° aprile abbia avuto luogo il pagamento del primo mezzo miliardo dell'indennizzo di guerra francese, è affatto infondata. A titolo d'indennizzo di guerra non fu peranco pagato un milione, quindi molto meno 500 milioni. Tutti i pagamenti, di cui trattasi ora, non sono che acconti delle somme di spese derivanti dall'approvvigionamento delle truppe tedesche, che sinora non furono pagate dalla Francia se non in minima parte. Stando a rapporti militari pervenuti da diverse parti, le truppe tedesche hanno motivo di lagnarsi molto dell'approvvigionamento, difattoso tanto nei forti davanti Parigi, come in tutti i paesi della Francia.

In risposta ad uno scritto da Parigi, in cui è detto: « Tutt'il mondo volge ansioso i suoi sguardi verso i reggimenti di Versailles, o se questi non vengono, verso i Tedeschi, » la *Provinzial Correspondenz* dice: « Anzi tutto, i reggimenti tedeschi non verranno; essi lasciano per ora il pensiero al Governo di Versailles, di rimettere e di assicurare uno stato tale di cose, da cui sia reso possibile il mantenimento e l'effettuazione del trattato sui preliminari di pace. »

Stando ad un'espressione di Moltke fatta in circoli parlamentari, non è d'aspettarsi l'ingresso delle truppe tedesche in Berlino, se non dopo la prima metà d'agosto.

In uno dei prossimi giorni sarà qui tenuto un gran Consiglio di guerra, al quale prenderanno parte anche i generali Goeben, Treskow, Steinmetz e Werder, che giunse qui oggi.

*Berlino* 5. — Il foglio ministeriale *Provinzial Correspondenz* combatte il partito cattolico del Parlamento. Quel foglio deplora che quel partito abbia intorbidata l'unanime espressione dei sentimenti della nazione tedesca avvenuta in questi ultimi mesi, e così pure lo spirito del discorso del trono, mediante l'antitesi da esso provocata, e che le prime sedute parlamentari siano state consumate con lotte confessionali, cui i politici assennati dovrebbero tenere da noi lontane.

**A V V I S O**

È destinata per la solenne inaugurazione della Corte di Appello di Roma la giornata di giovedì 13 aprile a ore 12 meridiane nella grande aula di Monte Citorio.

**Dispacci Telegrafici**

*(Agenzia Stefani)*

**BRUXELLES 8.** — Si ha da Parigi 7 (ore 2 pom.) — Violento combattimento da stamane a Courbevoie. L'artiglieria di Versailles prese posizione sui due lati, le truppe di linea si appostarono sulla collina di Cateaux.

L'artiglieria della guardia nazionale si pose pel viale fuori porta Maillot e sui bastioni di porta Neuilly.

Si ode un cannoneggiamento verso Chatillons. I forti Issy, Vanves, Montrouge ed il monte Valeriano sono silenziosi.

La maggior parte delle guardie nazionali si battono con bravura.

Un decreto della Comune ordina che ogni guardia nazionale refrattaria o che si ricusa di servire, sia disarmata e privata del soldo, e ogni guardia nazionale che si ricusasse di combattere sarà privata dei diritti civili.

**BRUXELLES 8.** — Si ha da Parigi 7 (sera). — Verso le ore 2 le truppe di Versailles attaccarono la barricata del ponte di Neuilly che fu ricostruita e rioccupata dalle guardie nazionali durante la notte.

Le truppe di Versailles avevano posto una batteria al piede della statua di Napoleone: all'estremità del viale altre batterie tiravano contro la barricata e la porta Maillot.

Le guardie nazionali avevano sulla barricata del ponte cannoni, mitragliatrici e una batteria posta fuori della porta Maillot che continuamente facevano fuoco sopra le truppe di Versailles.

Gli obici giungevano lungo tutto il viale fino alla porta Maillot.

Le case lungo il viale soffrirono grandi guasti. Allora le truppe di Versailles mandarono innanzi i cacciatori coll'evidente intenzione di prendere la barricata d'assalto.

Questo progetto fu abbandonato per attaccare di fianco.

Seguì una viva moschetteria per quasi un ora.

Alle ore 5 e mezzo sembrava che la lotta nella via dell'Arco di Trionfo si facesse accanitissima sui fianchi della barricata.

Grande ansietà di sapere se la barricata fu presa.

In questo momento, ore 6, il combattimento si avvicina alla porta Maillot.

Senza dubbio gli obici cadranno presso l'Arco di trionfo.

Finora tutto indica che la guardia nazionale disputerà il terreno palmo a palmo nelle vie di Parigi, qualora le truppe di Versailles arrivassero a sfogare la carità (!)

Oggi si portarono cannoni e munizioni nella corte del Palais Royal. Concentrarono truppe sulla piazza Vendome.

Un battaglione con due cannoni fu posto davanti alla Maddalena.

Il *Journal Officiel* della sera pubblica i due seguenti dispacci:

**ASNIERS 7** (ore 9 ant.) — Attendesi l'attacco; le truppe di Versailles trovansi fra il bosco Colombes e la porta Maillot.

(Ore 10). La situazione è buonissima; si fecero

tacere le batterie, il nemico sgomberò le alture di Courbevoie.

**LONDRA 8.** — Consolidato inglese 92 7/8; Rendita italiana 54 3/8; Lombarda 14 3/4; Turco 43 5/8; Spagnuolo 30 3/4.

**MARSIGLIA 8.** — Rendita francese contanti 51 60; Italiana 55 40; Prestito nazionale 472 87.

**VERSAILLES 8.** (ore 8 45 pom.) — Un decreto nomina Mac Mahon generale in capo delle truppe di Versailles, che sono divise in armata di riserva sotto il comando di Vinoy, e armata attiva composta in tre corpi comandati da Ladmirault, Cisey e Dubarail

*Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Il ministro di giustizia domanda all'Assemblea che si affretti la votazione della legge sui delitti della stampa, perchè il governo non può procedere contro gli eccessi dei giornali in molti dipartimenti.

Un deputato interpella sui tumulti di Limoges, accusa il Prefetto recentemente rimpiazzato, di avere organizzato questi tumulti, di essere veramente complice dei delitti commessi e avere distribuito 6000 fucili alla nazionale di Limoges malgrado il ministro dell'Interno che si è ricusato dare su ciò la sua autorizzazione.

Picard dice che il governo saprà fare il suo dovere.

Dufaure soggiunge:

È incominciata l'istruzione giudiziaria e segue il suo corso, mancherebbe in tutti i suoi doveri se desse ora maggiori informazioni.

Viene ripresa la discussione sulla legge delle elezioni municipali.

Portalis combatte l'articolo 9° che dà al potere esecutivo il diritto di nominare i Sindaci delle città che hanno più di 6000 abitanti.

Dice che non bisogna trattare le città meno favorevolmente dei villaggi.

Picard dice che questa questione deve risolversi per le leggi organiche.

Dopo i discorsi di parecchi oratori, l'Assemblea decide con 285 voti contro 275 che tutti i Sindaci saranno nominati dai Consigli municipali.

La Commissione propose quindi un nuovo emendamento che stabilisce che i Sindaci si nomineranno provvisoriamente per decreto in tutte le città superiori a 20 mila abitanti e nei Capi luogo dei dipartimenti.

Thiers dichiara che il governo non può accettare la situazione che gli viene fatta.

Dice: voi volete l'ordine e togliete i mezzi di mantenerlo.

Dichiara formalmente, che con queste condizioni non potrebbe conservare il potere.

Langlois supplica Thiers di non insistere, e soggiunge che Thiers è indispensabile.

Thiers insiste.

L'Assemblea per alzata, e seduta approva a grande maggioranza l'emendamento della Commissione.

**BRUXELLES 9.** — Hasi da Parigi 8 (ore 1 30 ant.) — Le truppe di Versailles impadronironsi iersera della barricata del ponte di Neuilly, gli obici cominciarono allora a cadere nel viale della Grande Armée, i proiettili scoppiarono nei viali vicini.

Si ode un vivo cannoneggiamento dalla parte di Neuilly.

Il Comitato spedì un rinforzo di artiglieria nei Campi Elisi che è pronto a marciare verso Neuilly.

Vi sono parecchi feriti.

Sembra che non siavi alcun morto.

La *Verité* annunzia che Henry fuggito da Versailles giunse a Parigi.

Gli impiegati di alcuni magazzini ricusarono di far parte dei Comitati di guerra e del Comitato e furono disarmati.

Si fecero molti arresti fra gli antichi aderenti dell'Impero, e specialmente di Parroci e redattori di giornali.

**BRUXELLES 9.** — Si ha da Parigi 8 (sera).

La battaglia intorno a Parigi continua oggi con maggior accanimento che mai.

Il Monte Valeriano, e le batterie di Versailles bombardano il ponte Maillot, sbarazzano il viale della Grande Armée, e il quartiere presso l'Arco di Trionfo.

Gli obici cadono nei Campi Elisi.

Il Comitato continua a spedire rinforzi.

Ebbero luogo scontri a Villejuif, e parecchi punti fra Bagneux e Bellancourt.

Le truppe di Versailles trovansi in posizione dinnanzi a Bicetre, e Montrouge.

Generalmente le truppe di Versailles guadagnano terreno.

Attendesi prossimamente una lotta decisiva

Corre voce a Versailles, che Thiers voglia soltanto investire Parigi onde costringerla a sottomettersi coll'isolamento.

**BRUXELLES 9.** — Hasi da Parigi 8 (ore 10 pom.) — Il cannoneggiamento continua con grande intensità fra le batterie di Versailles e la porta Maillot.

Parecchi battaglioni di guardie nazionali recansi a surrogare quelli che combatterono tutta la giornata.

Oggi corre voce di un conflitto nel sobborgo St. Antoine in seguito al rifiuto di alcuni battaglioni di marciare.

Giusero oggi in Parigi i delegati di alcuni dipartimenti.

I giornali di Parigi assicurano che Limoges, Thiers, (!) Viergon, Clermont, Narbona, Marsiglia, e Tolosa sono in piena insurrezione.

I feriti federali soffrono molto essendo il corpo sanitario insufficiente a curarli attesa la grande estensione delle operazioni militari.

Si annunzia che il Comitato farà domani visite domiciliari per impadronirsi dei refrattari della guardia nazionale.

I forti della riva sinistra sono armati con pezzi da 24.

Dieci cannoni difendono la porta Grenelle.

In questo momento ore 10 odesi un cannoneggiamento in diverse parti.

**COSTANTINOPOLI 9.** — Monsignore Bakdarian, fu nominato recentemente Patriarca.

Gli Armeni Cattolici spedirono unitamente ai sette Arcivescovi e Vescovi una lettera a Roma, in cui professano il loro attaccamento alla Chiesa Cattolica, e respingono come false, le caluniose accuse dei loro nemici.

**Chiusura della Borsa di Firenze**

10 Aprile

Rendita italiana	58 12	—	—
Napoleoni d'oro	21 07	—	—
Londra	26 50	—	—
Marsiglia	104 75	—	—
Prestito nazionale	78 82	—	—
Obbl. Tabacchi	695 50	—	—
Azioni Tabacchi	482	—	—
Banca nazionale	2480	—	—
Azioni meridionali	353 40	—	—
Buoni meridionali	180	—	—
Obbligazioni meridionali	450	—	—
Obbl. Eccles.	78 80	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE**

*Contorno delle scale 200' - 700' - 730' - 800' - 900' - 1000' - 1100' - 1200' - 1300' - 1400' - 1500'*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometro, raso dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
9 Aprile	7 antimeridiane	762.8	8.0	72	5.80	10 Chiarissimo			N	2
	mezzi	761.6	17.8	41	9.1	9 Bello e cum.	+ 18.8 C	+ 6.3 C	N	2
	3 meridiane	760.9	17.5	47	6.52	8 Cumuli spar.	+ 15.0 R	+ 5.0 R	SO	13
	3 pomeridiane	761.2	11.6	80	9.08	10 Bellissimo				calma